

5. Ruolo educativo della famiglia e sistema formativo

Il primato educativo della famiglia rimane uno dei punti fermi nelle molteplici variabili epocali attribuite alla famiglia; essa resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita. Ma educare oggi è un'arte difficile e i genitori soffrono spesso di un isolamento anzitutto sociale, perché la società privilegia gli individui e non considera la famiglia come sua cellula fondamentale.

Nonostante ciò, l'istituzione familiare mantiene la sua missione e la responsabilità primaria per la trasmissione dei valori: solo essa può dare un'impronta antropologica specifica che rimane indelebile nella vita di ogni uomo.

Il tema della scuola e della formazione deve quindi essere inserito nell'ambito della grave emergenza educativa che vive in questi anni il nostro Paese. Da una parte c'è la grande difficoltà nell'educare in un mondo che sembra aver perso saldi punti di riferimento. Dall'altra c'è la tentazione di troppi adulti di rinunciare all'impegnativo compito dell'educazione, fino ad arrivare addirittura a non sapere più quale sia il proprio ruolo nella funzione formativa. In realtà viviamo in un'atmosfera culturale incerta, che porta a dubitare della bontà dell'impegno educativo di trasmettere alle nuove generazioni obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita. E' necessario recuperare la responsabilità fondamentale dell'essere adulti per creare l'ambiente più favorevole all'educazione. E' questo il compito fondamentale della famiglia, ma anche della scuola. Le famiglie, i ragazzi e i giovani hanno bisogno di ritrovare nella scuola un interlocutore autorevole che sappia svolgere il suo ruolo di educatore e formatore, creando rete e comunità con le altre agenzie educative quali la famiglia e la società tutta, ruolo peraltro ben individuato, tutelato e riconosciuto dalla Costituzione repubblicana. E' necessario che tutti riscoprano la necessità di impegnarsi nell'azione educativa a fianco di quanti svolgono con passione e impegno il loro lavoro nella scuola, superando le oggettive restrizioni e difficoltà con professionalità, dignità e alto senso della propria missione. L'educazione, infatti, deve essere capace di collegarsi a quel desiderio sapienziale di verità, di bontà e di bellezza che è nel cuore di ogni giovane per dar vita ad una proposta capace di indirizzare "verso l'oltre" l'intelligenza e la libertà a servizio del vero e del bene.

L'educare è il compito di tutti coloro che si riconoscono nell'associazionismo del Forum, in quanto investiti di una vocazione pedagogica che implica responsabilità forti, tipiche dell'essere famiglia. E' nella famiglia che si attiva il processo della genealogia della persona, innanzitutto tramite la trasmissione della vita, per cui gli sposi diventano padre e madre, e l'opera educativa, che è una missione di natura spirituale, collegata allo stesso tempo con la paternità e maternità e con il consenso coniugale, e per mezzo della quale genitori e figli sono reciprocamente chiamati a partecipare alla verità e all'amore.

Le Associazioni del Forum sono impegnate nel faticoso e lungo processo di riforme del sistema scolastico, caratterizzato da momenti di costruttivo dialogo e da contestazioni che hanno rallentato e vanificato qualunque tentativo di cambiamento.

La necessità primaria consiste nell'individuare principi condivisi sui quali costruire un sistema scolastico che sia in grado di rispondere alle esigenze del Paese e all'emergenza educativa che quotidianamente incontriamo. Troppe volte gli interventi riformatori si

sono susseguiti senza un adeguato dibattito, dando sicuramente più voce ad alcuni interessi particolari, o alle esigenze di risparmio, piuttosto che alle diverse componenti della comunità scolastica. Al contrario la scuola deve essere al centro delle attenzioni delle forze politiche e non terreno di aspri scontri, sapendo che ogni intervento ha bisogno di tempi lunghi e di verifiche continue.

L'idea fondamentale che ha guidato il Forum in questi anni è quella di contribuire ad una buona scuola che sia garanzia di qualità per i nostri figli ma anche testimonianza di un impegno serio per i valori dell'educazione. Sono stati individuati 6 punti cardine:

- L'autonomia scolastica
- La libertà di scelta educativa
- La soggettività familiare
- Gli insegnanti e le risorse economiche
- Il federalismo e la scuola: il ruolo degli enti locali e delle regioni
- La formazione professionale

Il Forum chiede che non ci sia un continuo cambiamento che soltanto porta disorientamento ed incapacità da parte delle istituzioni scolastiche di comprendere le logiche che sottostanno agli interventi riformatori. E' importante che ci sia stato finalmente un intervento di riordino e che sia stato portato a termine per tutti gli ordini di scuola. Ora bisognerà spiegare a tutti le logiche di tale intervento e gli obiettivi che devono essere raggiunti, mettendo le scuole in grado di funzionare anche con adeguate risorse finanziarie e coinvolgendo appieno tutti i protagonisti del dialogo educativo a cominciare dalle famiglie.

Particolare attenzione sarà prestata alle realtà regionali, importantissime dopo la riforma del titolo V della carta Costituzionale.

Alla presente Conferenza il Forum intende sottoporre due questioni, con relative proposte

La questione della Governance della scuola

La libertà di scelta educativa

La governance della scuola

Nel complesso percorso che, da anni, sta trasformando la scuola italiana, a partire dall'autonomia (legge 59/97 e soprattutto DPR 275/99), è stato a lungo solo sfiorato nel confronto politico e culturale il tema dell'indirizzo, della conduzione progettuale delle autonomie, in altre parole, della riforma degli organi collegiali che, secondo le scelte degli anni Settanta, dovevano esprimere la voce della "comunità scolastica".

Si sono susseguite proposte di legge, talora stanche ripetizioni del passato.

Oppure si è pensato alla "funzionalità" della scuola, mirando all'esclusione dei genitori e degli studenti, che, non addetti ai lavori, vanno sì consultati, ma non coinvolti nelle scelte.

Nonostante la periodicità nell'elezione di consigli di classe/interclasse, consigli d'istituto, distretti scolastici, e degli altri organi, la democrazia formale si è svuotata di partecipazione sostanziale: il nodo è questo, e non è certamente da sciogliere solamente con una legge.

Probabilmente la nuova legge sugli organi collegiali (in Parlamento iniziano ad essere presentati i primi progetti, e si è tenuto un seminario di studio presso il Ministero dell'Istruzione), non potrà prescindere dal pensare ad un sistema di autonomie.

La legge, quindi, definirà un quadro d'insieme, alcuni obiettivi comuni, lasciando alle autonomie scolastiche la definizione dettagliata di procedure, regolamenti, ecc.

Probabilmente ogni scuola dovrà dotarsi di un proprio Statuto.

Certamente andranno meglio definite e distinte le funzioni di indirizzo (da attribuire fortemente al Consiglio d'Istituto/Circolo) e le funzioni di gestione (il Dirigente).

Non potrà mancare un organismo di valutazione della scuola, che comprenda al suo interno anche gli "utenti" (genitori e studenti).

I temi aperti sono molti. Fra questi:

- il rapporto fra scuola autonoma, ente locale, territorio,
- il coinvolgimento effettivo delle famiglie nel "patto di corresponsabilità educativa fra scuola e genitori",
- l'equilibrio fra ruolo dirigenziale, collegio docenti, organi di rappresentanza dei genitori e degli studenti (in un quadro di diritti e doveri di ciascuno, mirando al bene comune della scuola e dello studente),
- la valorizzazione della partecipazione, realizzata negli anni anche con strumenti diversi da quelli indicati nelle norme (associazioni, comitati, progetti...),
- la formazione di genitori, studenti, docenti "sociali", cioè presenti per la scuola, per l'educazione, non "per sé".

Più in generale:

- possiede la scuola una "cultura di comunità" fondata sull'ascolto, la valorizzazione delle risorse, l'apertura?
- possiede la scuola una "cultura di responsabilità" secondo la quale non si resti in attesa solo della norma ministeriale, della circolare, ma si decida davvero, si compiano scelte?
- Possiede la scuola una "cultura della qualità" che oltrepassi la burocrazia, le distinzioni e contrapposizioni di ruoli, i ristretti confini del dovere da non oltrepassare, per giungere davvero ad un'attenzione al risultato finale, alla qualità del processo educativo, al destinatario-studente?

La libertà di scelta educativa

La Costituzione chiarisce che i genitori hanno il dovere e il diritto di mantenere, istruire ed educare i figli. Si tratta di un diritto primigenio per il quale le altre compagini sociali, anche lo stesso Stato, agiscono in maniera sussidiaria, nel senso di disporre quanto occorre ai genitori per adempiere in piena libertà il loro dovere dell'istruzione dei figli. Una simile visione è chiaramente espressa dall'art. 30 della Costituzione che proclama il diritto dei genitori alla **libera scelta della scuola per l'istruzione** dei propri figli con la garanzia dell'uguaglianza di trattamento sancita dall'art. 3 della stessa Costituzione per tutti i cittadini. L'**art. 33, c. 4**, recita testualmente: "*La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali*". La Legge 62/2000 ha definito in modo chiaro il sistema pubblico d'istruzione nazionale integrato, formato da scuole statali e paritarie, ma non ha attuato il conseguente sistema di finanziamento necessario a garantire l'uguaglianza tra gli

allievi di scuole statali e quelli delle scuole paritarie, il che costituisce una grave ingiustizia sociale.

La sussidiarietà, nel caso della scuola paritaria, risulta rovesciata: le famiglie che la scelgono, poiché sollevano lo Stato dagli oneri dell'istruzione dei loro figli, di fatto finanziano lo Stato stesso. Il Forum chiede che si riconosca il valore sociale e di qualificato servizio della scuola non statale, che contribuisce ad allargare l'offerta formativa del sistema scolastico nazionale.

Si deve finalmente giungere ad una certezza di finanziamento che garantisca il diritto di scelta delle famiglie. La libertà di educazione è condizione essenziale per realizzare sia una piena autonomia delle scuole sia una crescita di qualità dell'intero sistema di istruzione, oltre che misura della natura democratica della società e del livello europeo della nostra organizzazione scolastica.

Per questo il Forum chiede una crescita e la stabilizzazione delle risorse dedicate all'attuazione della parità – così come richiesto in diversi pronunciamenti del nostro Parlamento –, rifinanziando i capitoli di spesa attualmente previsti, introducendo meccanismi di detrazione/deduzione per le famiglie, allargando gli interventi degli enti locali (convenzioni, dote e voucher).

Una soluzione legislativa definitiva a favore della parità scolastica, anche per creare condizioni omogenee per tutto il Paese, va poi trovata nel quadro delle “norme generali sull'istruzione” e/o in provvedimenti di fiscalità generale a favore della famiglia.